

# Botta e risposta Cordova-Nogaro

Per il procuratore, quella del vescovo di Caserta è solo una pericolosa ingerenza  
La risposta dell'alto prelato: «Ce l'avevo con chi sta alla finestra a guardare»

di NICO PIROZZI

IL VESCOVO contraddice Cordova, il procuratore contrattacca e Raffaele Nogaro rilancia. La polemica a distanza tra il capo della procura napoletana e il numero uno della chiesa casertana continua.

Pomo della discordia il recente *j'accuse* del procuratore Cordova, che commentando l'emergenza criminalità in provincia di Caserta, e a Casal di Principe, in particolare, aveva auspicato il ricorso - da parte dello Stato - a mezzi eccezionali. Un atto d'accusa dalle tinte forti, come è nello stile dell'inquilino di piazza Cenni.

Più in là la risposta del vescovo di Caserta, che a proposito dell'omicidio di don Peppino Diana, il parroco di Casal di Principe assassinato nella primavera del '94, affermava: «Ho paura che la magistratura non abbia compiuto tutti gli sforzi possibili. O comunque, i risultati finali sono stati insufficienti. Sappiamo ancora troppo poco sul mandante, oppure sui mandanti del delitto». E senza ricorrere a eufemismi di sorta chiariva: «Non voglio parlare di collusioni tra la magistratura e la camorra, dico soltanto che i risultati non chiariscono la vicenda e forse c'è inefficienza. E questo è molto grave».

Affermazioni blasfeme, alle orecchie di Agostino Cordova, che presa carta e penna rilancia: «Ancora una volta soggetti appartenenti a istituzioni diverse, anziché prendere atto della forte e motivata preoccupazione manifestata e muoversi in sintonia con la richiesta di maggiore presenza dello Stato sul territo-

rio formulino - per motivi che si ignorano - rilievi sul lavoro investigativo». E per non rischiare di essere frainteso: «Un alto prelato, prendendo spunto dall'omicidio di don Giuseppe Diana, in assenza di qualsivoglia adeguata informazione, nel criticare la non compiutezza delle investigazioni svolte sul delitto, si è espresso [...] facendo del tutto erroneamente apparire che la causa dell'attuale situazione criminale non dipenda da ben note e diverse ragioni, tra cui la sempre crescente occupazione del territorio a fini delinquenziali da parte della camorra caserta-



Il vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro

na, ingenerando in tal modo nell'opinione pubblica sfiducia nell'azione repressiva di quella parte della magistratura preposta al contrasto della criminalità organizzata». E, in coda alla missiva, il non proprio cordiale congedo: «L'argomento non è meritevole di qualsiasi altro

commento».

Pronta la replica da via Redentore, quartier generale della curia casertana. «Né commenti, né esegesi. Io penso che il fenomeno sia grave e che tutti dobbiamo fare la nostra parte», avverte monsignor Nogaro. «Personalmente mi faccio portavoce del disagio della gente. Per questo ho chiesto alla chiesa maggiore solerzia e, alla magistratura, di essere più attenta e vigile. No, non l'ho mai avuta né con Cordova, né con Alemi (Carlo Alemi, capo della procura circondariale di Caserta, ndr), di cui tutti noi conosciamo la trasparenza e l'impegno nella lotta alla camorra. Ma, più in generale, mi riferivo a quella parte della magistratura che, alla stessa stregua di alcuni sacerdoti, anche se non latitante, si limita a stare alla finestra. A osservare da dietro le quinte senza far

## L'INCHIESTA CHEQUE TO CHEQUE SBARCA A MALTA

UNA NAVE carica di armi, tra cui mine antiuomo e missili anticarro, proveniente dalla Russia e diretta in Libia è stata sequestrata dalla polizia di Malta che ha arrestato quattro persone, nell'ambito di indagini collegate all'inchiesta "Cheque to Cheque" condotta dalla procura di Torre Annunziata e dai carabinieri di Vico Equense. Nel corso dell'operazione, coordinata dall'avvocato generale di Malta Mark Said, sono stati arrestati Wladimir Kostantinov, responsabile di un ufficio commerciale a La Valletta che gestiva la nave sequestrata, Vincent Abele, titolare della società di carico della nave, Armal Shipping, nonché due componenti l'equipaggio: Stelios Markakis e Dimitrios Varsilia Koperlo. Il sequestro, avvenuto nella zona franca del porto della Valletta, sarebbe basata sugli atti trasmessi dai carabinieri al comando del maresciallo Vincenzo Vacchiano, in seguito all'extradizione concessa dalle autorità maltesi nei confronti di Santo Zambuto, coinvolto nel filone napoletano dell'inchiesta.

## BENI PER SESSANTOTTO MILIARDI SEQUESTRATI AI DUE BANCHIERI CASERTANI

# Sigilli agli affari dei Santarpia

BENI PER CIRCA sessantotto miliardi di lire, appartenenti a Giuseppe Santarpia e al figlio Gaetano, ritenuti esponenti del clan dei Casalesi, sono stati sequestrati dalla Dia di Napoli su disposizione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Sotto sequestro, società immobiliari, società di gestione di esattorie della provincia di Caserta, alcune quote della ex Cassa rurale e artigiana di San Marcellino, l'albergo "Il boschetto" di Fuggi, numerosi appartamenti nella provincia di Caserta, a Capri, Sorrento e Fuggi, nonché conti

correnti, certificati di deposito, titoli ed obbligazioni.

Gli investigatori ritengono che i due Santarpia rappresentino la mente finanziaria del cosca di Francesco Schiavone. In particolare, avrebbero assicurato al clan i servizi di una banca "amica" (la Cassa rurale e artigiana di San Marcellino) da loro costituita nel novembre del 1987. Le loro figure di imprenditori-banchieri (padre e figlio controllavano anche la "Serit", società di gestione di alcune esattorie nel Casertano) avrebbero inoltre

consentito contatti con esponenti del mondo giudiziario nel tentativo di favorire alcuni appartenenti al clan sottoposti a procedimenti. In cambio, l'organizzazione camorristica avrebbe condizionato in loro favore gare di appalto, soprattutto nel settore delle esattorie comunali.

Del ruolo svolto da Giuseppe e Gaetano Santarpia - entrambi arrestati nell'ottobre dello scorso anno e successivamente scarcerati - ha parlato agli inquirenti anche il pentito Carmine Schiavone, cugino di Sandokan.



**FEDERARCHITETTI**

Sindacato Nazionale Architetti Liberi Professionisti

Sezione Territoriale Regione Campania

in collaborazione con

**LABORATORIO INFORMATICO**

ente per la formazione

organizza Corso di Formazione



Coordinatore della sicurezza per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori

D.Lgs. 494/96 attuazione della direttiva 92/57/CEE

Dal 24 marzo 1997, gli Architetti, gli Ingegneri, i Geometri e i Periti, per essere abilitati al ruolo di coordinatore della sicurezza per l'esecuzione dei lavori, debbono obbligatoriamente frequentare corsi di formazione, debitamente autorizzati.

La durata complessiva del corso è di 120 ore, con due/tre incontri settimanali, orario 15:00 / 20:00, con fornitura del materiale didattico. Alla fine del corso sarà rilasciato un Attestato di frequenza così come previsto dalla vigente legislazione. L'inizio del corso è subordinato al raggiungimento di 40 unità, ed è riservato in via prioritaria agli Architetti.

Luogo e periodo di svolgimento: Napoli, novembre - gennaio 1997/98

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:..... £. 480.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Laboratorio Informativo via Ferrante Imparato, 495 - Napoli - tel./fax 081/5846470

Ristorante - Pizzeria

**SALE & PEPE**  
CUCINA TIPICA REGIONALE

Via Roma, 109 - POMPEI (NA)

Tel. e Fax (081) 863.73.01

**LAVASECCO  
MARICA**

presso la Città Mercato di Pompei

e i suoi

Punti di raccolta affiliati

REGALANO ALLA CLIENTELA UNA COPIA DEL QUOTIDIANO

**senzaprezzo**